

Caro Roberto,

ho di te una stima profonda che mi viene dall'aver seguito numerosi tuoi interventi condividendone contenuti e idee.

Ma consentimi, questa volta non sono d'accordo con te, quell'epitaffio non mi aspettavo che proprio tu potessi scriverlo: "Con quel ragazzo ucciso a Napoli è morta anche la democrazia".

Sono un dirigente scolastico di una scuola di Scampia, il Virgilio 4, un istituto comprensivo che vede la frequenza dei bambini e delle bambine delle vele e dei sette palazzi e quella morte ha davvero addolorato tutti nella nostra comunità scolastica, ne abbiamo fatto motivo di discussione tra alunni e docenti e il personale ATA. Certo solo chi è immerso in prima persona nella perdita di un figlio può davvero comprendere quel profondo dolore di un genitore che seppellisce il proprio figlio, ma credimi molte mamme di Scampia provano un dolore simile per dei figli che certo vivono ancora ma che sono ormai irrimediabilmente perduti, senza presente e con un futuro da "dead man walking", in senso fisico e sociale.

Ma noi siamo educatori e siamo abituati, per convinzione e perché è nel dna del nostro ruolo nella crescita dei bambini, a leggere le situazioni più drammatiche con la lente del futuro, dell'esperienza, dello stare insieme come valore fondamentale: ecco perché non possiamo scrivere quell'epitaffio. I valori della democrazia non sono seppellibili, sono, qualsiasi cosa accada, la linea guida di una famiglia, di una scuola, di un gruppo di amici, di una fabbrica, di uno stato. E se è morta la democrazia, cosa mai potrebbe sostituirla? Dalla morte della democrazia può trarre vantaggio solo quella stessa malavita organizzata che giornalmente, sul campo, con il lavoro giornaliero, tutti noi combattiamo. Non oso pensare a cosa potrebbe nascere dalle ceneri di quella morte!!!

Caro Roberto, non si può non ripartire dalla scuola, democrazia e scuola sono due binomi inscindibili, uno è l'effetto e la causa dell'altro, però hai ragione quando dici "che sarebbe importante capire cosa è stato fatto realmente e con quali fondi". Apriamo un vero dibattito pubblico su quale ruolo le scuole hanno avuto negli ultimi dieci anni, su quali sono le loro responsabilità, le loro scelte e su se e come hanno contribuito a mettere a sistema iniziative concrete in un territorio. Sono convinto che ci sia bisogno di tavoli nei quali ciascuno cominci, non a fare il panegirico di se stesso, ma a dire quali sono i propri errori, quali sono le proprie responsabilità nella costruzione di un'incancrenita situazione di un disagio sociale che sembra irreversibile e si cominci un vero sistema integrato di azioni profonde.

Hai coraggio, hai avuto coraggio a parlare ai ragazzi, ai potenti, ai politici, hai detto parole dure che hanno smosso coscienze e indagini, ma questa è una frase che ti prego di non pronunciare!!!

Ti aspettiamo nella nostra scuola

Con affetto

Paolo Battimiello

DIRIGENTE SCOLASTICO

ISTITUTO COMPRENSIVO VIRGILIO 4

NAPOLI